Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 218

«COL DUCE E PER IL DUCE»

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 12 settembre 1944 XXII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Con 7 numeri: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23. Estero: Anno L. 150; sem. L. 81; trim. L. 41. Col 7 numeri: Anno L. 188; sem. L. 96; trim. L. 48 - Un numero cent. 50 - Arretr. cent. 80 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-18 e 3-80 - Spedizione in abbonamento postale

La guerra sui fronti d'Europa

Riusciti colpi di mano di paracadutisti germanici contro trasporti depositi di munizioni e carburanti in Francia — Importanti alture conquistate dalle truppe tedesche nelle zone del Moncenisio e della Maddalena — Tutti i tentativi nemici di sfondamento frustrati all'Est

Quattordici unità avversarie colate a picco nelle acque britanniche e nella Manica

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 11 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Brugge fino alla zona a nord-ovest di Hasselt i nostri reparti hanno sbaragliato tutti i tentativi del nemico di allargare le sue teste di ponte sul Canale di Alberto.

Nella zona di infiltrazione di Beeringen, paracadutisti germanici sono avanzati di sorpresa nel fianco degli inglesi ed hanno distrutto una grande colonna di trasporti a pieno carico ed hanno fatto saltare in aria depositi di munizioni e carburanti. In questa zona sono stati distrutti negli ultimi giorni, per la maggior parte con armi per la lotta ravvicinata, 53 carri armati inglesi. Gravi combattimenti sono in corso contro il nemico che avanza verso settentrione con carri armati.

Contro la linea Verviers-Metz il nemico avanza su largo fronte contro le nostre retroguardie. Numerose puntate sono state respinte. Forti attacchi nemici sono continuati per tutta la giornata e la notte contro il fronte di terra della fortezza di Le Havre. Solo dopo gravi combattimenti il nemico ha potuto conseguire, a prezzo di alte perdite, una lieve infiltrazione che è stata bloccata.

A sud del Moncenisio e sul Passo della Maddalena le nostre truppe hanno conquistato importanti posizioni in altura.

Sotto la costa britannica e nella Manica sommergibili hanno affondato 14 navi per 48 mila tonnellate, un cacciatorpediniere, una fregata ed un dragamine. Altri tre trasporti e un cacciatorpediniere sono stati gravemente danneggiati da colpi di siluri. Si può calcolare con l'affondamento di parte di queste navi.

Unità di sorveglianza della Kriegsmarine hanno abbattuto sulla baia tedesca e nel Mediterraneo sei caccia bombardieri nemici.

Sul fronte meridionale italiano i movimenti di sganciamento nella regione degli Appennini sono terminati secondo i piani e senza pressione nemica.

Sull'ala orientale le nostre truppe hanno anche ieri sventato tutti i tentativi di sfondamento nemici.

Nella parte meridionale della Transilvania truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto in duri combattimenti nuovi attacchi dei bolscevichi.

Presso Sanok e Krosno si è nuovamente combattuto in attacchi e contrattacchi.

Nella zona di Varsavia il nemico ha ripreso i suoi attacchi tra la Vistola ed il Narev con l'impiego di forti reparti di velivoli da battaglia. Il suo assalto è fallito per la tenace difesa delle truppe del Reich e delle Waffen SS.

Anche a nord-est di Ostrolenka sono stati respinti violenti attacchi dei sovietici e sono stati bloccati in contrattacco punti di infiltrazione.

Nell'estremo Nord, si sono infranti nel settore di Kandalaksha numerosi attacchi nemici con perdite per l'avversario.

Di notte stormi di velivoli da combattimento e da battaglia nottetempo hanno attaccato con voli efficaci i rifornimenti sovietici nel settore del fronte baltico.

Bombardieri terroristici nemici hanno attaccato di giorno la Germania sud-occidentale e quella centrale. Particolarmente colpite sono state le città di Ulma, Heilbronn, Stoccarda, Norimberga e Vienna. Sono stati abbattuti 45 aerei nemici tra cui 29 bombardieri quadrimotori.

La scorsa notte singoli apparecchi nemici hanno lanciato bombe su Berlino.

La situazione

Sul fronte occidentale la giornata di domenica è trascorsa tra duri combattimenti. Specialmente gli scozzesi nemici sono stati sulla zona di [illegible] delle Ardenne meridionali e delle Porte Burgundiche.

Nelle Fiandre gli anglo-canadesi sviluppando le truppe tedesche sostengono duri combattimenti sul Canale Gand-Bruges.

Il Canale di Alberto è stato pure teatro di un'accanita lotta. Dopo un temporaneo allargamento della testa di ponte presso Beeringen, il nemico è stato ricacciato da energici contrattacchi.

Gli attacchi principali nella zona belga sono avvenuti nella regione di Liegi. Tali attacchi sono stati però respinti. Solo a sud della città il nemico ha potuto guadagnare terreno.

Nelle Ardenne tutti gli sforzi dell'avversario non hanno avuto alcun risultato; successi che possono avere conseguenze.

Nella zona di Arlon, invece, gli americani sono riusciti a passare la frontiera belga - lussemburghese. Sono in corso contromisure per bloccare le forze nemiche.

Nel Lussemburgo, nella zona di Metz, nella zona di Nancy, il nemico ha rafforzato la sua pressione.

Presso Brest la pressione nemica si è accentuata. Sull'avversario ha rafforzato la sua fanteria.

La città di Le Havre ha subito gli attacchi più gravi in questi giorni. Nella fortezza bretone dei non sono stati bombardamenti, dopo il bombardamento d'artiglieria ed aereo. Con nuovi assalti ed attacchi, Brest è sottoposta al bombardamento d'artiglieria ed aereo. Contro Le Havre il nemico ha impiegato forze corazzate e artiglieria navale. Le batterie tedesche hanno risposto al fuoco costringendo le navi nemiche ad allontanarsi. Presso Dunkerque batterie della marina hanno colpito quattro navi canadesi. Sono stati distrutti 25 carri armati nemici. Presso Dunkerque battelli tedeschi hanno sbaragliato posizioni di truppe nemiche.

Anche nel sedicesimo giorno del

I pionieri germanici ristabiliscono il traffico lungo le strade interrotte (Foto P. K.)

la loro grande offensiva nel settore adriatico effettuata con oltre 1200 carri armati, per aprirsi gli sbocchi verso la pianura padana, non è ancora riuscito all'ottava armata britannica il successo di uno sfondamento. Nei monti a nord di Tavullia gli granatieri tedeschi ed i granatieri corazzati hanno contestato al nemico ogni metro quadrato di terreno. Le punte avanzate britanniche e i carri armati gettati nella lotta sono stati frantumati e gli apprestamenti difensivi tedeschi. Più di 40 carri armati sono stati distrutti dalla artiglieria tedesca.

Lungo la costa adriatica cacciatorpediniere e sottomarini britannici hanno cercato di rompere la resistenza tedesca a sud di Riccione. Le artiglierie tedesche hanno reagito. Su due silurati sono stati osservati degli incendi.

In Transilvania, rapporti ungheresi hanno respinto attacchi nemici affondando 36 battelli da sbarco nemici in un solo settore fluviale.

Presso Sanok, cacciatori alpini e granatieri tedeschi hanno riconquistato parte del terreno perduto.

Presso Krosno i combattimenti continuano con alterni successi. La città stessa è stata tre volte riconquistata dalle truppe tedesche. Sopra ieri sera riconquistata. Tentativi dei sovietici di guadagnare spazio verso sud e sud ovest sono falliti.

Nella zona di Varsavia le truppe tedesche hanno riportato un successo significativo. Quasi i sovietici hanno tentato un nuovo accerchiamento e sono passati con forze concentriche all'attacco da sud-est tra la Vistola e il Narev, nonché da nord-est presso Radzymin. L'attacco di carri armati si è sviluppato con le linee difensive. Dalle prime ore del mattino alle tarde ore del pomeriggio, le ondate di attacco si susseguirono l'una all'altra. Le truppe tedesche hanno inferto ai sovietici in combattimenti corpo a corpo ed in una serie di carri armati, gravi perdite ed hanno respinto tutti gli attacchi. Verso sera i bolscevichi rinnovavano gli assalti ma le truppe tedesche impedirono ogni infiltrazione nel loro campo, sono stati tutti sbaragliati. Per il rastrellamento di queste zone sono stati ritirati dalla linea di resistenza sono in corso contrattacchi da parte di reparti, carri armati e cannoni d'assalto. Nella zona di Augustow tra i dipartimenti del nemico è così fallito tra le perdite alle sue linee.

Accanto all'estremo di Varsavia, è rimasto anche quello del settore Krosno - Sanok. I bolscevichi hanno continuato i loro attacchi con grande veemenza. Anche qui il nemico non ha potuto operare che insignificanti infiltrazioni nel fronte tedesco, prima anche queste furono eliminate da contrattacchi per l'annientamento delle forze nemiche infiltrate. Così in corso.

Tra Korosten e la baia Annica non si sono svolte azioni di rilievo.

Nell'estremo Nord le puntate esplorative e gli attacchi dei sovietici nel settore di Kandalaksha hanno lo scopo evidentemente di non raggiungere ad un reggimento. Ciò lascia presumere che il nemico tenti di concentrare con i vantaggi ottenuti dall'armistizio della Finlandia della guerra quanto più possibile ma già il primo tentativo è stato un completo insuccesso.

Il successo degli U-Boote

BERLINO, 11 settembre.

A quanto apprende l'Agenzia internazionale d'informazioni dal Quartier Generale del comandante dell'Arma subacquea, sommergibili germanici hanno affondato in aspri combattimenti, oltre alle navi da carico per complessive 48.000 tonnellate, un cacciatorpediniere, una fregata e un dragamine.

Questi successi sono stati conseguiti nelle acque costiere e nella zona di mare della Manica e immediatamente sotto la costa inglese. Con sicuri attacchi e grande abilità questi sottomarini affrontarono la lotta con unità di scorta nemiche che si può contare sull'affondamento delle tre unità che sono state più gravemente colpite.

La battaglia lungo e pieno sulla Marina Todt e Lindemann hanno aperto il fuoco nella giornata di ieri sulle navi nemiche davanti alla costa, scortate da unità della Marina. Anche contro i mezzi da sbarco navigli nemici sono stati inflitti gravi danni da colpi centrati. Il destino di queste unità non è stato accertato.

(continua dalla prima colonna)

Il tentativo di penetrare la linea tra i comandi Berlino e Wehrmacht avrebbero [illegible] dovuto presiedere...

dato che la scorta ha emesso cortine fumogene.

Quanto afferma radio Londra, la popolazione di molti distretti della capitale è soprattutto delle regioni meridionali britanniche è già in preda del panico a causa delle cannonate tedesche sparate dalla costa francese attraverso la Manica.

Nella parte sud-orientale di Londra le porte e le finestre tremavano.

La Luftwaffe sui settori italiani

BERLINO, 11 settembre.

Aerei notturni da battaglia germanici hanno attaccato nella notte sul 10 settembre le basi di rifornimento anglo-americane nel settore centrale ed orientale del fronte italiano.

Nelle località di Riccione, Tombacea ed Altopascio, a nord di Pisa, sono stati notati esplosioni ed incendi.

Una parte delle formazioni aeree da battaglia aveva effettuato attacchi contro obiettivi stradali, postazioni di artiglieria nemiche e traffico nelle regioni di Pesaro, Pistoia e Lucca.

Altri apparecchi germanici, hanno mitragliato autocolonne sulla strada di Cattolica. Tutti gli aerei sono ritornati incolumi da queste azioni durante l'intera notte.

Vittoriosa azione ungherese alle spalle dei bolscevichi

BERLINO, 11 settembre.

A sud-est di Dolina, un gruppo d'assalto ungherese ha conseguito nella valle di Mizunka un successo contro forze bolsceviche, che nei monti alle spalle dei bolscevichi, ha annientato più di trecento soldati sovietici ed ha fatto vittime quasi tutte, prima di essere sopraffatto con quale prigionieri e numerose armi. (D.N.B.)

Disarmo e deportazione in Russia dell'esercito bulgaro in disfacimento

BERLINO, 11 settembre.

(DNB) In Bulgaria, ci cui esercito sta quasi sciogliendosi, colonne bolsceviche avanzano ancora. Continua il disarmo ed il trasporto in Russia dei reparti bulgari. Ufficiali e soldati nazionali sono stati deportati per destinazione ignota.

Il tradimento del 20 luglio

Il Tribunale del popolo tedesco condanna a morte i congiurati politici

BERLINO, 11 settembre.

(D.N.B.) Dopo che il Tribunale del popolo aveva giudicato il 7 e l'8 agosto i traditori militari responsabili degli avvenimenti del 20 luglio, ha emanato ora la sua condanna contro quegli uomini politici che hanno preso parte all'attentato e che avevano il progetto di creare un Governo del tradimento dopo aver conseguito il popolo tedesco ai suoi nemici. Si trattava di uomini politici ignoranti, di politicanti di parte e di reazionari, uno dei quali, il dott. Goerdeler, aveva fatto parte, di tanto in tanto, di governi del popolo del Reich e del popolo tedesco che si voleva imporre al Paese come un nuovo Governo tedesco. Per gli altri Jacob Kaiser, Leuschner, Hassell, Wilhelm Leuschner, un ex avvocato Josef Wirmer, ex diplomatico come l'ex ambasciatore Ulrich Hassel e l'ex consigliere di Legazione Trott zu Solz, l'ex presidente della polizia di Berlino, il quale nel frattempo è stato espulso dal partito e dal Parlamento, conte Helldorf, tutti costoro si sono riuniti per creare, d'accordo con ex generali traditori che dopo l'assassinio del Führer avrebbero tradito tutto l'esercito combattente per mezzo di una capitolazione e consegnato tutto il popolo tedesco ai suoi nemici.

Il presidente del Tribunale del popolo ha giustamente definito questa cricca di traditori politici il comitato di liquidazione del Reich e del popolo tedesco che il popolo. Gli imputati, che lavoravano come i seguenti: il deputato - Paul Lejeune-Jung, ex ministro dell'Interno Wilhelm Leuschner, un ex avvocato Josef Wirmer, ex diplomatico come l'ex ambasciatore Ulrich Hassel e l'ex consigliere di Legazione Trott zu Solz...

sociale all'interno e la più vile sottomissione verso l'estero.

Leuschner, che avrebbe dovuto coprire la carica di vice-cancelliere, era pienamente d'accordo sul piano dell'attentato contro il Führer. Inoltre Leuschner e Stauffenberg avevano il piano di rovesciare Goerdeler stesso e assumere personalmente la carica di cancelliere.

Hassel, che a causa della sua precedente attività politica era destinato a divenire ministro degli Esteri, ha confessato di aver preso parte alle trattative che avevano quale obiettivo l'abbattimento dell'attuale Governo. Egli ha sempre partecipato ai colloqui del congiurati e conosceva da anni i piani di assassinio contro il Führer.

Wirmer ha trovato già nel 1942 un allegato in Goerdeler. Egli aveva chiesto in un'alleanza con due comuni amici che, fondata sul comune odio contro il Führer e la Germania nazionalsocialista. In precedenti colloqui con Stauffenberg egli ha formato ai fini dei ministri tra i quali egli figurava come ministro della Giustizia.

Lejeune-Jung, preposto a ministro dell'Economia, ha confessato di essere stato a conoscenza di tutti i particolari del complotto.

Helldorf, durante il suo interrogatorio ha confessato di esserai al corrente del Führer e con Stauffenberg per i suoi nuovi e particolari.

Egli si era accordato con Olbricht e con Beck, i quali lo hanno tenuto al corrente di tutti i loro piani. Egli aveva il compito di preparare tutte le misure di repressione nella capitale del Reich quale presidente della polizia e di arrestare tutti i ministri nazionalsocialisti.

Dal circolo dell'ex ambasciatore von Hassel faceva parte Trott zu Solz, che si era messo a disposizione di Stauffenberg quale consigliere di politica estera. Durante gli ultimi tempi egli ha comunicato al nemico la posizione dei congiurati.

Dopo l'atto d'accusa il presidente del Tribunale del popolo ha emanato la sentenza: condanna a morte tutti i congiurati e confisca dei loro beni.

L'artiglio bolscevico verso il Vicino Oriente

STOCCOLMA, 11 settembre.

Molotov ha annunciato ai ministri degli Esteri dell'Irak, che il governo sovietico sarà pronto ad intraprendere con l'Irak lo scambio di plenipotenziari.

In tal modo il bolscevismo si prepara una nuova base nel vicino Oriente.

Un anno

12 settembre 1943. Un anno. E sembra ieri.

Sulle vie dell'etere, preceduta dalle note fatidiche di «Giovinezza» che riecheggiavano nuovamente come una diana di resurrezione, giunse, un giorno dopo, la grande, la sensazionale notizia: Mussolini è stato liberato!

Da chi? Come? Gli interrogativi, che, a seconda dei casi, rivelavano stati d'animo diversi — di commozione, di sorpresa e di gioia oppure di incredulità, di dispetto e di rabbia — solcarono e scossero il popolo italiano, amareggiato e depresso.

Dopo l'onta recentissima del tradimento sembrò, allora, un segno ammonitore del Destino, l'annunzio che Mussolini era riapparso miracolosamente sulla scena della Storia.

L'impresa del Gran Sasso, compiuta dai paracadutisti tedeschi per ordine del Führer, sanciva solennemente la fraternità dei due Capi e il vincolo di una cameratesca alleanza.

Oggi, a un anno di distanza, appare ancor più luminosamente la portata del gesto liberatore: da esso e con esso ha avuto inizio l'opera di ricostruzione italiana che si identifica nella Repubblica Sociale. E se gli eventi bellici hanno voluto sottoporci ad altre durissime prove, e se il nostro cuore sanguina per l'Urbe profanata e per le altre terre calpestate dal nemico, noi sappiamo che le Divisioni repubblicane sono in linea, araldo e vindici della Patria tradita ma non doma.

Oggi l'orizzonte può sembrare oscuro ma, nonostante tutto, sulla punta delle baionette lampeggia una parola di fede: vincere!

Vincere per vendicare i Caduti; vincere per cancellare, col sangue dei Martiri, il tristo passato, e ridare un domani all'Italia che non perisce: all'Italia di Mazzini e di Garibaldi, di d'Annunzio e di Mussolini.

Milano brutalmente colpita dai banditi dell'aria

BERLINO, 11 settembre.

Il corrispondente aeronautico dell'«Agenzia internazionale di informazioni» apprende dall'Italia che nella notte sull'11 settembre Milano è stata obiettivo di un attacco nemico.

Il centro della città ricco di edifici artistici, nonchè la zona meridionale di Milano sono stati colpiti da parecchie centinaia di bombe incendiarie. L'attacco ha provocato gravi danni e distruzioni soprattutto a numerose chiese, scuole ed a un convento. Anche i quartieri d'abitazione della città sono stati gravemente colpiti.

La popolazione ha avuto perdite.

Contro la Svizzera neutrale

Aeroplani statunitensi

attaccano treni e una chiesa cattolica

BERNA, 11 settembre.

Sabato e domenica apparecchi americani hanno sorvolato ripetute volte il cielo svizzero.

Sono stati attaccati treni e velivoli da caccia svizzeri. Varie persone sono state ferite.

A Puntrut è stata mitragliata la chiesa cattolica mentre si stava svolgendo il Servizio Divino.

Serajevo bombardata

Indignazione fra gli islamici

BERLINO, 11 settembre.

La notizia del brutale attacco terroristico contro la città di Serajevo ha provocato la più grande indignazione nel mondo islamico. Parecchie moschee, fra le quali quella di Bagoga, la più famosa di tutti i Balcani, sono state danneggiate in modo irrimediabile. Circoli islamici sottolineano il fatto che durante l'avanzata tedesca sui Balcani, la città di Serajevo era stata rispettata e tenuta lontano dai combattimenti dalle truppe tedesche.

Attività dell'Aviazione nipponica

TOKIO, 11 settembre.

L'arma aerea nipponica ha diretto attacchi di sorpresa su aeroporti e impianti militari nemici sull'isola di Biak. Numerose bombe hanno causato forti esplosioni. Tra gli obiettivi militari sono stati osservati almeno dieci grandi incendi.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Tragico panorama delle industrie... che non esistono - Lucroso commercio esercitato dai soldati anglo-americani - Allarme nelle sedi prefettizie

LISBONA, 11 settembre.

Sullo stato di abbandono in cui permangono le attrezzature industriali e le maestranze nell'Italia invasa ha fatto interessanti dichiarazioni il sottosegretario al ministero dell'industria del cosiddetto governo Bonomi.

«Quanto rimane ancora in piedi di tutte le industrie italiane — egli ha detto — costituisce un panorama triste e, all'infuori della buona volontà, oggi manca tutto per la ricostruzione. Per una ripresa industriale mancano cinque elementi: un piano di ricostruzione, il macchinario, la forza motrice, le materie prime e le maestranze: tutte cose che non abbiamo. Il problema delle maestranze è tra i più gravi perchè è più facile ricostruire una macchina che rieducare un operaio all'uso di essa».

In tal modo implicitamente, si è ammesso che dopo la distruzione del materiale con i bombardamenti aerei, gli anglo-americani provvedono anche alla distruzione del lavoro italiano. Il loro interesse alla forza industriale e al lavoro italiano rientra in quei piani di asservimento mondiale che producono l'annientamento di quella costruzione industriale che l'Italia fascista aveva saputo realizzare per la propria indipendenza di produzione.

I soldati anglo-americani, approfittando delle tristi condizioni dell'Italia invasa, si dedicano ad un lucroso commercio vendendo materiale appartenente alle forze armate. A prezzi esosi, sono stati smerciati ingenti quantitativi di scatolame, di abbigliamento e calzature, nè si tratta di episodi isolati. Il fenomeno, infatti, ha assunto proporzioni così vaste da richiedere l'intervento delle autorità prefettizie. Quelle di Bari, ad esempio, hanno emanato un'ordinanza con la quale si fa divieto alla popolazione di acquistare i generi suindicati per incoraggiare i detentori di queste merci a restituirle. Questi sono stati invitati a consegnare entro il 15 settembre le merci acquistate. In tal caso nessun procedimento penale sarà iniziato contro di loro. Trascorso tale termine le autorità «alleate», secondo quanto precisa l'ordinanza prefettizia, applicheranno gravi sanzioni a carico degli inadempienti.

I giornali inglesi criticano sempre più apertamente la situazione in cui viene a trovarsi l'Italia occupata dagli «alleati».

Molto significativo è quello che in proposito scrive il *Manchester Guardian Wely*: «Noi dobbiamo rassegnarsi a questa realtà: cioè che il popolo italiano non è affatto felice della sua liberazione. La situazione economica è disastrosa e ci si assicura che i tedeschi fornivano il popolo con più generi alimentari di quello che non lo facciano gli «aleati».

Il popolo non sa in che rapporti si trovi con noi: da una parte Alexander chiama in aiuto il movimento di resistenza dell'Italia del nord, dall'altra parte teniamo ancora sempre prigionieri in Inghilterra i soldati italiani. Anche le condizioni d'armistizio non sono state ancora rese note.

Infine il *Manchester Guardian Wely* scrive che il popolo italiano è caduto in un tale stato di miseria e di disperazione, che dà agli «alleati» invece che ai tedeschi la colpa delle sue disgrazie.

La voce nel deserto

Disperato appello

della "Varsavia sotterranea,,

STOCCOLMA, 11 settembre.

Il «Borgomastro della Varsavia sotterranea» ha inviato a Londra e a New York un messaggio nel quale egli dice: «Perchè ci avete abbandonato? Perchè non abbiamo ricevuto nè armi nè munizioni, nè viveri? Perchè finora non avete inviato nessun aeroplano in nostro aiuto?».

I "maquisards,,

La notizia proveniente da fonte alleata, secondo la quale De Gaulle ha dato al governatore militare di Parigi generale Koenig, come compito principale il disarmo degli appartenenti alle bande e il loro inquadramento nelle truppe regolari rende nuovamente attuale la domanda che spesso ci si è posta in queste ultime settimane e cioè chi sono i «maquisards», da dove provengono e quali scopi politici abbiano.

Il «Maquis» è un movimento di dissidenti formatosi in seguito alla occupazione tedesca della Francia e al quale diede il più forte impulso la sotterranea agitazione dei comunisti. Esso si fece appena notare negli ultimi anni; si accontentava di un'attività che aveva un carattere locale o della resistenza passiva, ma guadagnò influenza, allorchè si presentò sempre più chiaramente all'orizzonte la possibilità di un'invasione anglo-americana. Esso divenne la raccolta di tutte quelle forze francesi che volevano opporsi all'occupazione tedesca e che speravano da Londra, da Washington e non come ultimo da Mosca, l'attuazione delle loro idee politiche cresciute all'ombra della terza repubblica francese.

Così numerose come erano le opinioni dei francesi negli ultimi anni sull'avvenire politico del loro Paese, così numerosi e spesso opposti erano anche i gruppi che si raccoglievano sotto la bandiera dei Maquisards, con l'intenzione di resistere alle truppe tedesche di occupazione con metodi usati dai banditi balcanici. Ritiratisi nelle macchie, dov'era difficile scoprirli, presero da esse il nome: «maquisards» cioè uomo della macchia.

Già lo scopo che si erano prefisso, cioè metodi terroristici, faceva apparir chiaro che nel maquis non si trovavano i giovani della borghesia francese, nè i veri rappresentanti del popolo, i contadini e gli operai, ma principalmente una canaglia che temeva la luce del giorno, composta in maggioranza di gente che non voleva andare in Germania, di appartenenti alle brigate internazionali, di spagnoli rossi di italiani antifascisti, di cechi e di romeni.

Ma anche patrioti assetati di desiderio di rivincita, giovani avventurieri, feroci sostenitori di idoli politici che stanno per tramontare e visionari anglofili si unirono ai dissidenti, in attesa «dell'ora della liberazione» dall'occidente, sotto la guida di capi comunisti istruiti alla scuola di Mosca e di ufficiali ammalati di democrazia.

Forniti di armi e munizioni dai bombardieri anglo-americani, gli stessi che distruggevano le città francesi, divennero un esteso movimento sotterraneo, per sorgere all'avvicinarsi delle truppe d'invasione quale potenza terroristica che non interveniva soltanto negli avvenimenti militari ma anche tra i francesi, continuando a far strage di rivali politici e personali.

E' dunque comprensibile che con la conquista territoriale anglo-americana in Francia aumentasse anche la potenza numerica dei maquis.

Deboli incerti uomini politici, attendisti, industriali che tenevano per il loro futuro si erano uniti a questo movimento se non con le armi in pugno, con il loro capitale.

Intanto i «maquisards» sono diventati nei territori francesi occupati dagli alleati una calamità pubblica di primo ordine. Non potendo più soddisfare i loro istinti di assassini nel senso originario, si sfogano contro i propri connazionali. Vengono alla luce ora anche le diverse opinioni riguardo alla futura sistemazione della Francia, che mettono a nudo le divergenze esistenti nell'organizzazione terroristica, per cui ogni gruppo, dall'estrema sinistra fin alla destra moderata vuol far valere le sue pretese con la forza.

Come i «maquisards» abbiano portato il disordine nella vita politica della Francia occupata dalle truppe alleate risulta chiaramente dall'unico incarico che fin'ora Eisenhower abbia dato a De Gaulle: creare ordine e pace.

Egli vede davanti a sè spiriti che da lui furono evocati e che non è più in grado di scongiurare con le sue parole. Perfino l'ordine da lui dato di disarmarli, non porterà se non una impercettibile diminuzione della posizione politica raggiunta dai «maquisards», che cercano di impedire al loro signore e maestro De Gaulle la realizzazione dei suoi disegni politici, come agli emigranti, che gli americani si son tirati dietro dallo stampo di un Chautemps.

Delitti e repressioni

Si ha il dovere sacrosanto e inderogabile di porre l'opinione pubblica italiana di fronte alla nefanda sequenza di attentati proditori che si vanno compiendo contro genti e istituzioni germaniche in Italia affinchè ne valuti tutte le conseguenze, mediate ed immediate e da questa valutazione tragga le norme giuste e convenienti del suo giudizio e del suo comportamento.

Ognuno sa che, particolarmente gli ultimi episodi di efferrata violenza hanno avuto, soprattutto, un carattere di inaudita stoltezza. Quando si arriva al punto di provocare esplosioni in un posto di soccorso della Croce Rossa, cioè laddove, sotto il supremo e forse oggi unico emblema possibile di internazionalità, si lenisce il dolore, dovunque sia e comunque provocato; quando si osa interrompere con l'esplosione micidiale l'atto amoroso e sapiente di chi sana e fascia la piaga del dolente; quando si calpestano persino il rispetto e la venerazione dovuti alla pietà femminile, ammantata di bende crociate, che al di sopra e al di fuori della mischia, piega la sua gentilezza al capezzale di chi soffre, non si può fare che una ipotesi ragionevole: che ci troviamo in cospetto di una criminalità autenticamente professionale, agli stipendi del nemico, il quale è pervenuto ad assoldare ai suoi fini i peggiori arnesi della delinquenza.

Questi arnesi sono largamente compensati per il sangue che essi riescono a spargere, ma perchè il compenso arrivi essi debbono dimostrare che il sangue è stato sparso. Donde, ad intermittenze, l'atto criminoso contraddistinto, appunto, dalla sua suprema vanità, il delitto per il delitto, l'offesa per l'offesa, qualunque sia l'obiettivo purchè sia obiettivo tedesco. E il «mandante» paga il «mandatario» in ragione della gravità del germe malefico che esso ha saputo diffondere. Perchè provoca ineluttabili repressioni; e le repressioni suscitano sgomento ed apprensione, esasperano, fino a renderla irrespirabile, l'atmosfera già satura di tanti miasmi; donde la speranza nemica che un più vasto incendio scoppi e si propaghi e il caos interno avvantaggi l'andamento della lotta che si combatte sui fronti.

Ormai non è più possibile dubitare sulla vera qualità dei malfattori e degli obiettivi verso i quali i loro padroni tendono. Come non è pensabile che gesta del genere di quelle ultimamente consumate possano comunque trarre inspirazione da una idealità qualsiasi, anche la più aberrante, anche la più folle. No: esse sono la fredda esecuzione di piani del nemico, il quale non rifugge da alcun mezzo per fiancheggiare i suoi sforzi militari.

Ma bisogna anche avere il coraggio di affermare che la risonanza tragica e deprimente dei provvedimenti repressivi e sanzionistici, cui le autorità germaniche son costrette, ha soverchiato sin qui, nella pubblica opinione, la risonanza dei misfatti che han provocato, come una conseguenza inevitabile, quei provvedimenti. E che sciaguratamente una parte almeno di quella pubblica opinione è più propensa al piatimento per le vittime delle repressioni, di quanto non sia propensa a prodigare lacrime e recriminazione per le vittime — sicuramente innocenti — degli attentati.

Ora esaminiamo con la massima obiettività, senza alcuna contaminazione retorica, la situazione.

I tedeschi combattono oggi sull'Appennino contro l'avversario tendente a dilatare sempre più l'ambito dell'Italia da esso occupata, e anche a congiungere la sua azione all'azione di quei cosiddetti ribelli e partigiani operanti con più ostinazione e ampiezza di mezzi nell'Italia settentrionale. Di fronte a ciò, è chiaro che ogni attentato proditorio, ogni spargimento di sangue, ogni provocazione di perturbamenti tra le genti, le istituzioni gli ambienti germanici, costituisce una pugnalata alle spalle contro le truppe germaniche combattenti. E' soltanto pensabile che i germanici non provvedano a difendersi e, ai fini della difesa, non adoperino i mezzi che è in loro potere di adoperare? Purtroppo i responsabili diretti, gli esecutori materiali del crimine che provoca la repressione, sono sovente inafferrabili. Per tante ragioni, ma soprattutto per questa fondamentale: che dal marasma travolgente la nostra vita nazionale, dall'autunno dell'anno scorso in poi, è stata travolta, tra tante altre cose, anche l'organizzazione di polizia; polizia nel senso tradizionale della parola; cioè una forza atta, pel tramite della sagacia dell'intuito investigativo e della conoscenza degli ambienti della criminalità, a scovare, caso per caso, i colpevoli di un reato e i loro complici necessari.

Non potendosi mettere le mani sui colpevoli del reato contingente può e deve restare il reato impunito? Le leggi di guerra, la necessità di porre un freno alla valanga criminalmente dissolvitrice adducente alla più completa anarchia, non lo consentono. Ed allora, poichè le autorità tutelatrici dell'ordine pubblico si son già impossessata in larga misura di elementi che hanno già offeso quell'ordine pubblico con atti concreti e comprovati, è contro di essi che si abbatte il rigore della repressione. Questo il criterio, tragicamente attuale e ritenuto insostituibile: taluno paga per un delitto non suo, ma per averne *sicuramente* consumato un altro, identico o superiore a quello che provoca la sanzione.

Forse questo criterio non è stato sinora sufficientemente lumeggiato e documentato alla pubblica opinione, tratta, perciò, a giudizi e recriminazioni ed anche a stati di disagio morale che si vorrebbero evitati. Bisogna sfatare la leggenda molto diffusa che le repressioni siano consumate a casaccio, che la spada della giustizia sia brandita a occhi chiusi, che si colpiscano innocenti non potendosi colpire i rei. Ma perchè si dovrebbe far questo, se, purtroppo, i rei autentici e persino confessi sono già tanti?

Teoricamente non si può escludere tassativamente che qualche caso di sanzione ingiustamente applicata vi sia stato, perchè gli errori sono di questo mondo e nelle presenti condizioni di smarrimento e di esagitazioni universali e di inevitabile esulamento dalle norme comuni, si erra più del solito. Ma è insano accreditare (come fanno coi più svariati mezzi della propaganda i nemici) la diceria che le repressioni siano una tragedia di colpi alla cieca. Per cui è da invocare che se fossero sciaguratamente necessari altri atti di repressione, ciascuno di essi documenti in modo irrefragabile la gravità circostanziata della colpa dell'individuo represso. Soltanto così può essere data alla pubblica opinione più propensa, ripetiamo, alle fallaci illazioni che alla meditata ed obiettiva considerazione delle cose, quella relativa tranquillità cui anela nelle presenti contingenze; evitandosi, così, che sia profondamente offeso quell'innato senso di giustizia che è in fondo all'anima di ogni onesto.

Ma vi sono, per contro, doveri evidenti che incombono alle moltitudini. Il primo consiste nel cooperare, per quanto è in loro potere, alle predette lacune poliziesche, per cui tante volte il reo, compiuto il delitto, resta incolume, celato nell'ombra. Ogni indulgenza, ogni debolezza anche soltanto morale nei riguardi di costoro è colpevole e nefasta. Senza dire della vera e propria complicità di chi dà aiuti e incitamenti di qualsiasi sorta.

Un altro dovere è quello di considerare oggi nella sua immensa vastità potenziale il male che si prepara alla Nazione ove non si trovi un freno adeguato al dilagare di quella delinquenza. Non si dimentichi che parecchie centinaia di migliaia di connazionali si trovano all'estero, in quella Germania che ha dimostrato in tanti modi, anche dopo il settembre del 1943, di volerli ospitare in condizioni ragionevoli e talvolta generose di vita. Ma in Germania arrivano fulmineamente dall'Italia le tragiche notizie di attentati ed atti terroristici in cui sono immolati cittadini germanici, mondi di ogni colpa, che son qui a difendere il nostro territorio invaso, e ad aiutare a dare un riassetto civile alla Patria piombata nel caos. Che deve pensare di noi l'opinione pubblica del Reich, e quale atteggiamento verso i nostri connazionali può essere indotta, dalla conoscenza di quelle nefandezze perpetrate contro gente del suo sangue? E quale situazione, sempre nei riguardi dei nostri connazionali, si potrebbe determinare domani se quelle nefandezze dilagassero e si esacerbassero?

Vogliamo dunque arrivare a questa conclusione: che al di fuori di ogni considerazione morale per cui gli attentati del genere di quelli accaduti sin qui ci fanno fremere d'orrore e di vergogna dovrebbe essere almeno intesa la convenienza (la parola suona cinicamente, ma è realistica) di evitare in via assoluta quei delitti. I quali — non si insisterà mai abbastanza su questa verità — son delitti fomentati, incitati, guidati, prezzolati dal nemico. E tale ci sarà sempre, quale e comunque sia l'esito del conflitto.

I. S.

Prossimo incontro a Quebec fra Churchill e Roosevelt

Hull e Eden presenzieranno ai colloqui

LISBONA, 11 settembre

L'«Ufficio informazioni britannico» comunica che Churchill è arrivato col suo seguito a Quebec per conferire con Roosevelt.

La «Reuter» annuncia da Quebec che il ministro degli esteri britannico Antony Eden e il ministro degli esteri statunitense Cordell Hull parteciperanno più tardi ai colloqui. Nè un rappresentante dell'Unione sovietica e uno della Cina di Ciung-King prendono parte alla conferenza. (D.N.B.)